

ISTITUTO MISSIONARIO SALESIANO

« **CARDINAL CAGLIERO** »

IVREA (Torino)

Via S. Giovanni Bosco, 60 - Tel. 24.51

C. C. P. n. 2-15131

Ivrea, 20 settembre 1963.

CARISSIMI CONFRATELLI,

Non è ancora spenta l'eco delle feste giubilari del 50° di Messa, ancora giungono auguri e felicitazioni da ogni parte del mondo Salesiano, e debbo comunicarvi che ha raggiunto il Fine della sua vita, chiamato alla Patria Celeste, il giorno 17 luglio, il Confratello



## Sac. VITTORIO SAVIO

di 75 anni di età, 50 di Sacerdozio, 59 di professione.

Facile tracciare il corso della sua vita.

Nacque a Incisa Scappaccino (Alessandria) il 14 Novembre 1887.

L'elogio più bello della sua famiglia è questo: tre figlioli Sacerdoti: D. Luigi morto in Brasile; D. Giuseppe, Salesiano, morto nella guerra del 15/18 e D. Vittorio. Ai quattro fratelli e alle due sorelle egli rimase sempre attaccato, e lo dimostra la nutrita corrispondenza epistolare.

Dodicenne fu due anni ad Alessandria, e poi completò il ginnasio a Valdocco dal 1901 al 1903. Di questo periodo possediamo una bella testimonianza d'un suo compagno di scuola, già parroco ad Ottiglio, che alla distanza di 56 anni scriveva di D. Savio: « ... io non brillavo come te e parecchi altri negli studi. Ti ricordo tra i migliori della classe, non spassoso come noi, ma raccolto,

compito, condiscendente come pochi, tanto da essere da noi ammirato! ».

1903-4 Novizio a Foglizzo, riceve la veste da D. Rua (erano in 72) e fa la professione religiosa. Poi a Valsalice dal 1904 al 1907 sotto la guida di D. Piscetta, D. Puppo, D. Nassò.

Fino al 1910 lo troviamo a Berwash (Inghilterra) socio e assistente dei Novizi. Dal 1910 al 1914 è assistente, Insegnante e Teologo, ad Alassio.

Nel 1913 il 20 settembre, nella cappella del Seminario di Torino ricevette la Ordinazione Sacerdotale e il 21 all'Altare della Madonna delle Grazie in Nizza celebrava la sua prima Messa. Dal 1914 al 1922 è a Sampierdarena; poi a Castel de' Britti dal 1922 al '25. Un ex-allievo di quel periodo, tratteggia di lui, un breve quadro di Salesianità schietta e fresca: « Belle gite, accademiole, ma specialmente il suo instancabile zelo ed il fervore nell'insegnamento! »

Finale Emilia lo ebbe due anni Catechista (1925-27) e due anni Direttore (1927-29). Di questa attività ci scrive D. Terrone: « Ho conservato di lui il più grande ricordo per il suo autentico spirito Salesiano, fatto di pietà, lavoro intenso, comprensione, docilità, semplicità quasi infantile. Abbiamo lavorato insieme alcuni anni nei primordi nel Noviziato Ligure-Toscano al quale D. Savio dedicò tutte le sue energie di mente e di cuore che lo rendevano carissimo ai Confratelli e Novizi. »

A Foglizzo è catechista nel 1929 e poi, per la prima volta, nella casa di Ivrea dal 1930 al 1940: Catechista e insegnante.

Prefetto un anno a Bagnolo, un anno a Castelnuovo. Confessore a Villa Moglia 1942-43; a Novi Ligure 1943-44; a Castelnuovo 1944-48; a Villa Moglia 1948-51. Dal 1951 a Ivrea, Confessore e Insegnante e guida delle Vocazioni Tardive.

E qui, nella casa del suo cuore, dove aveva scelto il luogo del suo riposo eterno, lo colse la morte.

Aveva un grande amore per la montagna, ove come un Patriarca gustava la compagnia dei Confratelli, dirigeva la raccolta dei funghi. Quest'anno in attesa di passare i suoi giorni di villeggiatura, aveva desiderato di venire su, nel primo turno di colonia, per « fare un pranzetto! » Si richiese l'autorizzazione del medico. Il giorno prima si fece visitare accuratamente nella Clinica Eporediese.

Al ritorno gli chiesi: « Che ha detto il Medico? » Rispose: « Che la mia fossa è aperta!... ma non mi ha detto quando! No stia tranquillo che ho la pressione normale, e il medico mi autorizza ad andare sui 4.000 metri! »

Contento salì ad Ayas, il 17 luglio prima di pranzo si confessò, recitò il breviario, poi venne a tavola con noi, ma non dimostrò la solita giovialità. Dopo pranzo riposò, tornò in chiesa a terminare il Breviario, e mentre si ritirava in camera, sul primo pianerottolo, una apoplezia cerebrale lo stroncava in pochi minuti. Immaginarsi la dolorosa sorpresa di tutti! Gli impartimmo l'Estrema Unzione. S. E. Mons. Albino Mensa nostro Vescovo, presente nella Colonia per caso, fu il primo a benedire la Salma e a confortare i Confratelli. Giunse pure il Medico, e ci assicurò che il malore era avvenuto indipendentemente dall'altitudine. La Provvidenza ha dato a lui ed a noi il conforto di raccogliere l'ultimo respiro; se fosse rimasto a Ivrea, i due confratelli coadiutori, unici rimasti in casa, si sarebbero accorti a cena della sua mancanza.

I confratelli delle colonie della Valle si unirono a noi, nella rustica cappella montana per le esequie e così pure quelli delle case vicine, gli ex-allievi, alcuni Sacerdoti della Città, rappresentanze degli aspiranti allora in famiglia, i parenti col nipote D. Luigi, ed il Sig. Ispettore al funerale ripetuto a Ivrea nella nostra Cappella.

Per quanto abbiamo frugato tra le sue carte, non è apparso nessun diario, nessun testamento spirituale. Don Savio era schivo dal parlare di sé; e, toccato nei sentimenti, nei suoi pensieri o impressioni, aveva mille argomenti, magari attinti dal giornale che leggeva fino all'ultima riga, per sfuggire, per deviare discorsi e stancare anche il più impenitente inquisitore. Ma egli irradiava dalla sua persona una ricchezza intima che non poteva nascondere; e ciò che invano abbiamo cercato tra le sue carte, ritorna vivo e palpitante nelle testimonianze dei suoi numerosi ex-allievi sparsi nel mondo: Vescovi, Ispettori, Superiori di case e di Missioni, Sacerdoti, Coadiutori, alunni degli anni più validi di D. Savio, e giovani che hanno goduto solo della sua presenza in questi ultimi anni.

Era l'uomo della precisione, dell'ordine. Teneva la cronaca della casa aggiornata con le doti di uno storico preciso e meticoloso.

La sua camera pulita, ordinata, povera. Nell'armadio la corrispondenza divisa per anni, fotografie con date e nomi; componimenti dei suoi alunni, foglietti d'augurio scritti in greco dai suoi indimenticabili allievi della IV ginnasio. Di essi abbiamo i registri d'ogni anno, coi nomi e i singoli voti e dell'anno e degli esami, coronati dal nome della Missione ove erano destinati. Appare nitida la figura d'un tipico Maestro Salesiano che ha lasciato una traccia profonda di sé in tutti coloro che lo ebbero Insegnante e Confessore.

Ecco alcune testimonianze, ricavate dalle moltissime lettere giunte per il 50°: « Ben ricordiamo i luminosi esempi della sua bontà, laboriosità, esemplarità. Con immensa pazienza ci veniva spiegando tutto ciò che è frutto della sua cultura ».

Quando batteva la matita sul tavolo, dicendo « Silenzio », o guardava di sopra gli occhiali, o rivolgeva un « Balordo! » aveva esaurito tutta la sua severità...

Ricordo ed apprezzo vivamente la sua uguaglianza di umore, la sua delicatezza di tratto, il suo spirito comprensivo, la sua diligenza nel far scuola.

Ci ha insegnato come occupare il tempo della domenica pomeriggio, con amene regolette di greco. Dobbiamo a D. Savio se gli anni dell'Aspirantato furono anni di gioia e felicità puramente salesiana che aiutarono nei primi passi specialmente all'estero...

Rimangono impressi per tutta la vita i luminosi esempi di vita Sacerdotale e Salesiana, i tratti di gentilezza, comprensiva bontà di cui fu largo con tutti. Potei molto imparare dalla sua metodicità in tutto.

Il carissimo D. Savio, è sempre amato, sempre ricordato, sempre nel cuore dei suoi cari ex-allievi. Uno gli scrive: « Voi a Newton siete conosciuto come a Castelnuovo! ».

Cari ex-allievi, a vostro conforto e per suo ricordo è stata scritta questa lettera con le vostre stesse parole.

La sua attività di Confessore, raccoglie le medesime testimonianze. Molti Sacerdoti della Diocesi si servivano dell'opera di Don Savio. E gli aspiranti assiepavano il suo inginocchiatoio:... « la sua voce calma e suadente. la mano che tante volte ha offerto la Vittima Divina, si levava a perdonare e benedire, quanti, per il suo ministero, riacquistavano la Grazia e la Speranza ».

Non diario, nè testamento Spirituale: D. Savio è tutto vivo in coloro ai quali ha dato se stesso senza misura.

Tutti gli hanno scritto per il 50°! Teneva gelosamente conservate a parte le lettere dei Superiori Maggiori. Attese con viva commozione la visita del suo ex-alunno D. Pianazzi. Il giorno della sua morte, a tavola, faceva vedere la cartolina di Mons. Cimatti giunta dal lontano Giappone!

Il 50° ha portato i suoi allievi attorno a lui come una viva corona di fiori.

Mons. Sapelak così scriveva: « Nelle sue nozze d'oro Sacerdotali salga a lei l'omaggio riconoscente dei Confratelli Ucraini, che sparsi in tutto il mondo (Italia, Spagna, Chile, Argentina) nell'attesa del ritorno nella loro cara Patria, ricordano con riverente stima ed affetto il loro impareggiabile Maestro di Vita e di Sapere! ».

Di D. Savio, oltre che del suo Buono spirito, si potrebbe a lungo scrivere del suo Bello spirito, divenuto ultimamente sempre più sprizzante nelle sue uscite, tanto da caratterizzare la giornata dal mattino a colazione!

La pesantezza della sua vecchiaia, non aveva intaccato la sua vivacità.

All'atteso e graditissimo ritorno dei suoi ex-allievi dalle terre lontane di Missione, si gustava la stessa scena: non ricordava nè fisionomia nè nome, ma dopo pochi momenti snocciolava episodi, ricordi, situazioni come se si fossero lasciati da pochi giorni, e sorrideva contento, quasi commosso!

Ed ora rimane tra noi, affidato al nostro ricordo, alle nostre preghiere, richiamo efficace a tutti gli amici di Ivrea.

Concludo con le parole del Venerato Rettor Maggiore: « Grazie di tutto il bene fatto in codesto Istituto Missionario, che ha trovato in lei un Direttore d'anime secondo la mente e il cuore di D. Bosco ».

E D. Bosco lo accolga, con l'aiuto delle preghiere di tutti, nel giardino Salesiano.

Esempio raro di povertà, laboriosità, riservatezza, rimane in mezzo a noi con questa immagine: seduto sulla sedia, sulla gradinata del cortile, rivolto al viale d'entrata, la testa china sul petto, gli occhi socchiusi, come un Padre che attende, che pensa e gode di questo andare e venire di giovinette che recano energie nuove o rinfrancate nelle arterie della Congregazione Salesiana, da questa generosa fonte di Ivrea.

Ricordate nelle vostre preghiere le necessità spirituali e temporali della nostra casa e chi si professa

in Don Bosco aff.mo  
D. SAVINO LOSAPPIO  
Direttore

**Dati per il necrologio:**

Sac. Savio Vittorio, nato a Incisa Scapaccino il 14-XI-1887.  
Morto a Ivrea il 17 Luglio 1963 a 75 anni d'età,  
50 di Sacerdozio e 59 di Professione.  
Fu Direttore per due anni.

BARDESSONO-IVREA-TEL.4441

STAMPE

ISTITUTO MISSIONARIO SALESIANO  
« CARDINAL CAGLIERO »  
IVREA (Torino)  
Via S. Giovanni Bosco, 60 - Tel. 24.51  
C.C.P. n. 2-15131

